

REFERENDUM SU NUCLEARE ED ACQUA PUBBLICA: L'ITALIA S'E' DESTA!

Editoriale

a cura di Maurizio Santoloci

Lo spettacolare risultato del referendum sul nucleare e sull'acqua pubblica manifesta una oggettiva ed incontestabile realtà: nel nostro martoriato Paese, vilipeso da ogni sorta di attacco al territorio, esiste ancora una maggioranza di cittadini con una forte coscienza ambientale e con una profonda cognizione dei propri diritti a vivere al riparo da attentati alla salute pubblica e contro ogni rapacità dei beni collettivi primari.

Al di là delle questioni politiche e partitiche che - certamente - non ci interessano e sono rimaste, e rimarranno sempre, estranee dalla logica e dai contenuti di questa nostra testata on line, vogliamo rilevare invece il messaggio preciso e chiaro che la popolazione votante ha deciso di inviare a tutta la classe politica nazionale (e che dovrebbe essere ben recepito e capito da ogni schieramento partitico, dalla destra alla sinistra passando per il centro): **esiste in Italia una maggioranza di cittadini che chiede rispetto per l'ambiente, per la salute pubblica, per i beni pubblici primari, per il proprio futuro e per quello dei propri figli.**

Questo messaggio è il vero grande e straordinario risultato dell'esito dei due referendum sul nucleare sull'acqua pubblica perché, al di là del fatto altrettanto straordinario e storico di aver impedito l'ulteriore martirio nucleare dentro i nostri confini nazionali e di aver impedito che la rapace voracità di pochi ingoiasse anche quelle poche risorse di acqua superstiti scampate agli inquinamenti più scellerati ed incontrollati, **il posizionamento sociale e morale di questa maggioranza fino a oggi silenziosa (e solo apparentemente passiva) è invece un forte e fragoroso monito per tutti** i politici ma anche per i pubblici amministratori, per i faccendieri ad ogni livello, per i furbi e disonesti, per gli ignavi ed i collusi che si annidano in ogni dove e che fino a oggi hanno contribuito al saccheggio e dallo svuotamento del nostro territorio da ogni risorsa e bene ambientale naturale.

La popolazione nazionale che fino a oggi ha subito in modo solo apparentemente silente tutto quello che è stato fatto a suo danno attraverso la devastazione territoriale si è dimostrata compatta e sicura nella propria scelta e nel proprio messaggio che, vogliamo riprenderlo, va letto comunque al di là del già importantissimo e rilevantissimo risultato diretto del *no* al nucleare e del *no* alla privatizzazione dell'acqua pubblica.

Non si creda, dunque, di poter continuare come se nulla fosse negli altri settori ambientali e della salute pubblica.

Non ci si illuda che l'elettore che si è opposto oggi con decisione e coraggio a queste due scelte scellerate in futuro potrà continuare a tollerare in modo scontato altri attacchi micidiali al proprio futuro di cittadino su questa porzione di crosta terrestre che ci è stata assegnata.

Evidentemente è stato ormai passato il segno. Tutto è stato veramente troppo. E finalmente l'opinione pubblica ha reagito. Il risultato di questo voto - a nostro modesto avviso - è un risultato non politico contro o a favore di qualche schieramento politico/partitico ma è un risultato trasversale di movimento, di opinione pubblica silente, di cittadini normali e benpensanti, di giovani e di anziani uniti dallo stesso timore per il proprio futuro presente e lontano, di **gente comune che non è stata mossa da istinti politici/partitici ma dalla consapevolezza che questa volta ci sarebbe stata la svolta definitiva e che il proprio futuro ambientale e di salute pubblica sarebbe stato definitivamente compromesso. Questo risultato è un monito per tutti, e non soltanto per i politici ed i pubblici amministratori, ma vogliamo intendere anche in modo estensivo verso tutti coloro che comunque attentano alla salubrità ambientale e la salute pubblica e alla coscienza del mantenimento dei beni collettivi come esigenza primaria della popolazione.**

Perché distruggere l'ambiente, far sparire beni primari collettivi, violentarli, ipotecarli per i prossimi secoli in senso negativo, inquinarli e farli volatilizzare dalla crosta terrestre è opera di tanti, a tutti i livelli. Il messaggio indiretto è altrettanto chiaro: milioni di cittadini vi guardano tutti giorni ed osservano il vostro operato, anche se in modo silente ed educato come silente ed educata è ogni maggioranza silenziosa. Pertanto non pensate di agire nel deserto culturale o nella nebbia generale perché a fianco a ciascuno di voi uno di questi cittadini elettori è comunque sempre presente ed è testimone diretto di malefatte, omissioni, concussioni, furbizie e ignavie di ogni tipo.

E questa stessa maggioranza silenziosa che oggi ha preso corpo nel contesto di questi due referendum è comunque ormai un movimento culturale e sociale non partitico e trasversale che rappresenta comunque una base di tessuto civile a presidio del territorio e della salute pubblica e con la quale comunque tutti in futuro dovranno in qualche modo fare i conti.

Infine, non posso farne a meno, un accenno agli ignavi. Personalmente non condivido la posizione di coloro che non sono andati a votare in modo convinto, deciso, verace e quindi che hanno comunque effettuato una scelta specifica. La loro è una scelta contraria a quello che abbiamo sempre sostenuto su queste pagine, come posizionamento della nostra testata e di noi tutti individualmente, ma naturalmente rispetto la loro scelta e loro posizione.

Non rispetto invece la scelta degli ignavi, cioè di quelle persone intermedie senza idee e senza identità; gli apolidi del tessuto sociale, i nomadi della responsabilità civile e culturale del nostro Paese. Quelli che non sono andati a votare, appunto, per disinteresse e per ignavia, per pigrizia, per non spostare il proprio peso corporeo da casa al seggio, per non uscire fuori dal proprio intorpidimento intellettuale e culturale. Il mio barista, il mio amico stimato professionista, il mio giovane parente, il mio vicino di casa pensionato del ministero, il titolare del grande magazzino sotto casa. Non erano a favore del nucleare, ma forse non erano neppure contro. Non erano. E basta.

Ognuno di loro ha una scusa pronta per giustificare la propria ignavia. E tra queste, quella che veramente mi disgusta è la più classica: *ero d'accordo, ma ho pensato che tanto il mio voto era inutile. Ma certamente la prossima volta andrò a votare.*

Ecco, questi a mio avviso sono i cittadini peggiori. Quelli che non partecipano e non decidono, quelli che non prendono posizione e che sono il substrato sociale su cui i malfattori, i furbi, i disonesti, le clientele politiche e le corrottele ad ogni livello poggiano le proprie radici per poter fare tranquillamente quello che gli pare: tanto costoro subiranno sempre e non reagiranno mai (salvo qualche sfogo qualunquista al bar o la sera cena con gli amici).

La speranza vera dei filonuclearisti e dei sostenitori della privatizzazione dell'acqua pubblica era che prevalesse in Italia questo tipo di maggioranza silenziosa. Sarebbe stata veramente la fine per l'ambiente, per la salute pubblica, per il futuro dei nostri figli. Per fortuna non è stato così. L'ignavia non ha trionfato. Gli antagonisti decisi hanno visto perdenti le loro argomentazioni. L'Italia s'è desta!

Maurizio Santoloci

13 giugno 2011